

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

C'è bisogno di una reazione intransigente da parte nostra, forse ancora più netta di quella che c'è stata finora», dice Paolo Gentiloni riferendosi alle vicende giudiziarie riguardanti Alberto Tedesco e Filippo Penati.

Perché va affermata una superiorità morale del Pd?

«No, questo non avrebbe senso. I perché sono altri: primo, l'intera politica dovrebbe essere intransigente nei confronti dei cedimenti

Elettori non indulgenti

«Senza una reazione netta rischiamo di dilapidare

il capitale di fiducia

incassato tra referendum

e voto amministrativo»

sul piano dell'etica pubblica, e secondo, il nostro elettorato non ha nessuna indulgenza. Minimizzare, dire che si tratta di problemi isolati, anche se è vero che non bisogna generalizzare, è un errore».

Il rischio che vede, onorevole Gentiloni?

«Si fa molto presto su questa materia, se non la si affronta, a dilapidare il capitale di fiducia ricevuto tra il voto amministrativo e il referendum. Io ho vivissimo il ricordo del periodo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, quando arrivarono alcune inchieste giudiziarie che riguardavano esponenti del Pd che provocarono un terremoto nei sondaggi e che contribuirono poi alle sconfitte alle elezioni amministrative e alle dimissioni di Veltroni».

Per "reazione ancora più netta" cosa intende?

«Intanto, il modo come minimo confuso in cui sono andate le cose al Senato sul voto riguardante Tedesco merita un chiarimento».

Cosa andrebbe chiarito, secondo lei?

«Ci sono state quanto meno delle confusioni sia nel calendario che nelle modalità di voto».

Secondo Rosy Bindi sarebbero opportune le dimissioni sia di Tedesco che di Penati.

«Su questa questione ha ragione Rosy Bindi. Le dimissioni di Tedesco mi sembrano un dovere politico ovvio. Penati ha già fatto opportunamente un passo indietro. Mi auguro che tutto si chiarisca, ma comunque affiora da quella vicenda almeno un problema politico».

Cioè?

«La magistratura chiarirà i risvolti



Paolo Gentiloni a una riunione del Movimento democratico

Intervista a Paolo Gentiloni**«Sulle inchieste dal Pd massima intransigenza»**

Maroni premier? «Meglio andare al voto, ma possiamo essere disponibili a un esecutivo di emergenza. No a qualunque governo di centrodestra»

giudiziari, ma sul piano politico affiora un'idea di interventismo pubblico, addirittura da parte di una Provincia, errato».

A proposito di Province, dopo la vostra astensione alla Camera sulla loro abolizione è partita un'accesa discussione sui costi della politica e il Pd è stato attaccato da più parti...

«Abbiamo commesso un errore politico marchiano, che ci ha indebolito. Questo errore adesso ci fa affrontare la questione in salita, ma penso che abbiamo le carte in regola per dire che senza demagogia vanno ridotti sia i costi della politica che i co-

sti e l'invadenza della pubblica amministrazione. Le due cose sono collegate. C'è ancora in Italia, soprattutto nella dimensione regionale e locale, troppa commistione tra politica ed economia. E per noi sarebbe deleterio apparire come i difensori dello status quo».

Dice "senza demagogia": non era demagogia approvare una proposta di legge che cancellava la parola Province dalla Costituzione senza stabilire a chi andassero affidate le funzioni che svolgono?

«Non c'è dubbio che fosse solo l'avvio di un percorso. Ma dare l'idea

che Pd e Pdl si sono opposti all'avvio di quel percorso è stato un errore». **Pensa ci possa essere ora un avvio a partire dalle proposte di legge che avete presentato in Parlamento su queste materie?**

«L'attuale permeabilità del governo alle proposte che non siano blindate con il voto di fiducia è scarsissima. Il governo è talmente debole che non è in grado di valutare nessuna proposta».

Fini propone alla maggioranza un governo Maroni e auspica il sostegno anche del Pd: è fattibile?

«Domani (oggi per chi legge, ndr) è